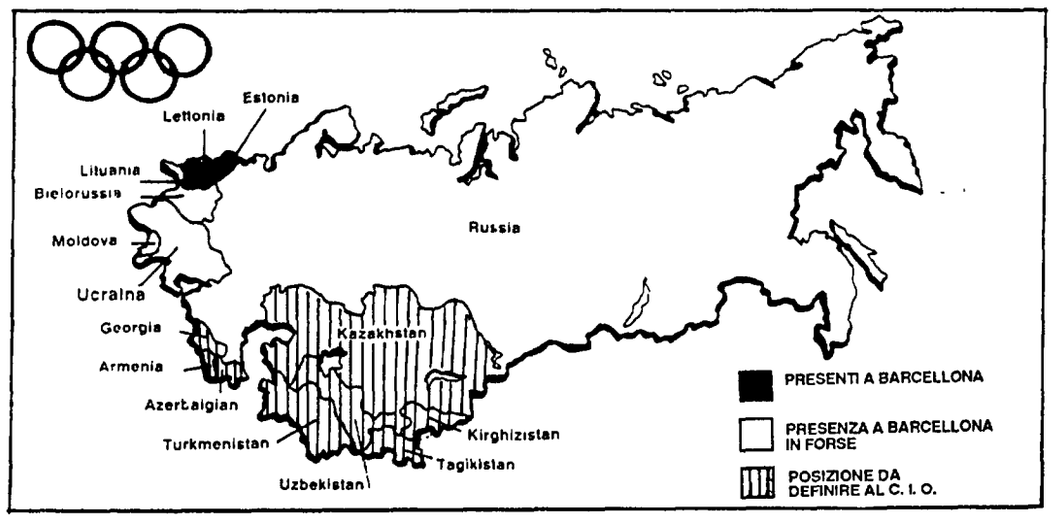
VARIA

Non più Urss ma un insieme di Repubbliche indipendenti Scompare la superpotenza dello sport internazionale lasciando molti interrogativi Chi andrà alle Olimpiadi e agli Europei di calcio?

Atleti senza bandiera



La situazione aggiornata per la partecipazione delle varie Repubbliche alle Olimpiadi. A destra, il primatista del mondo del salto con l'asta, l'ucraino Bubka

Con la nascita della «Comunità di Stati Indipendenti» decisa sabato da 11 Repubbliche, l'Urss è ormai un nome sui libri di storia. Ma cosa ne sarà della poderosa organizzazione sportiva sovietica? Quali rappresentative parteciperanno alle Olimpiadi e agli Europei di calcio? Per i Giochi invernali di Albertville la situazione sembra definita mentre il discorso per Barcellona è assai confuso.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Non credo che per le prossime Olimpiadi ci saranno nazionali diverse da quella russa, lo sport è qualcosa che cammina su binari diversi dalla politica». La frase, pronunciata circa tre mesi fa, appartiene al leader del momento, Boris Eltsin. Un'affermazione che dimostra come l'intuito non sia necessariamente la virtù principale degli uomini politici. A 47 giorni dalle Olimpiadi invernali di Albertville, a sette mesi dai Giochi estivi di Barcellona, preceduti a giugno dai campionati europei di calcio, la situazione sportiva dell'ex Impero sovietico si presenta quanto mai caotica e frammentaria, specchio fedele del quadro sociale e politico del paese. Una confusione totale condivisa con un altro piedistallo storico dello sport nell'Europa orientale, la Jugoslavia lacerata addirittura da una guerra civile. I nuovi nazionalismi, e parallelamente le nuove realtà sportive, fioriscono con una rapidità impressionante. Lituania, Estonia, Lettonia, Russia, Bielorussia, Ucraina, Moldavia, Georgia, ed ancora Serbia, Croazia, Slovenia: il Vecchio Continente, per quasi mezzo secolo uguale a se stesso, rinnova improvvisamente, e dolorosamente, la sua carta geografica e ogni approdo all'indipendenza politica è seguito, checché ne pensi Boris «il terribile», dalla puntuale rivendicazione dell'autonomia sportiva. Il venir meno del colosso sovietico, ufficializzato sabato con la nascita della nuova «Comunità degli Stati Indipendenti», equivale ad un autentico terremoto nel movimento olimpico. Scompare la principale superpotenza sportiva, capace di collezionare ben 1211 medaglie da quando, nel 1952, partecipò per la prima volta ai Giochi in quel di Helsinki.

Ma quale sarà adesso il destino degli atleti sovietici? L'unica previsione attendibile la si può fare in relazione alle Olimpiadi invernali che si svolgeranno in Francia, ad Albertville, dall'8 al 23 febbraio. In quell'occasione vedremo ancora sfilare una rappresentativa dell'Urss anche se non è chiaro sotto quale vessillo. Al posto della falce e martello su sfondo rosso potrebbe sventolare una più «anonima» stella a cinque punte accompagnata dai cerchi olimpici. Sulle nevi francesi cammineranno anche i rappresentanti delle tre Repubbliche baltiche. Per Estonia, Lituania, e Lettonia, non si tratterà di un esordio ma soltanto di un rientro 55 anni dopo le Olimpiadi di Berlino del 1936. Prima dell'annessione all'Unione Sovietica, conseguenza del patto Molotov-Ribbentrop del '39, i tre paesi erano stati protagonisti di alcune edizioni dei Giochi fra l'altro con discreti risultati agonistici: è il caso dell'Estonia che dal 1920 al '36 collezionò 6 medaglie d'oro, 4 argenti e 11 bronzi.

Dal 25 luglio al 9 agosto Barcellona ospiterà le Olimpiadi estive ed è difficile azzardare ipotesi su quanti atleti, in rappresentanza di quali paesi, raggiungeranno la Spagna dall'ex area sovietica. Ufficialmente esiste ancora la possibilità che accanto alle Repubbliche baltiche partecipi la selezione olimpica dell'Urss, ma di fatto si tratta di un eventualità improbabile. Più realistico pensare alla presenza di alcuni delle Repubbliche (ciascuna indipendente) che hanno aderito alla Comunità di Stati concepita da Boris Eltsin e destinata ad inglobare in una sorta di Commonwealth gran parte dell'ex Unione Sovietica. Per Barcellona appare quasi certa la presenza della grande Repubblica russa, probabile quella dell'Ucraina, possibile quella della Bielorussia. Gli altri Stati, Georgia, Moldavia, Armenia e le Repubbliche asiatiche, non sembrano invece in grado di attrezzarsi in tempo per la partecipazione ai Giochi spagnoli. Un discorso, naturalmente, che è vincolato alle decisioni del Cio in materia. L'iscrizione ai Giochi deve essere infatti preceduta dal riconoscimento delle nuove nazionalità da parte del Comitato olimpico internazionale (già avvenuto per le Repubbliche baltiche)

Infine il calcio. L'Urss ha ottenuto sul campo (con l'Italia 2°) la qualificazione alla fase finale del campionato europeo che si svolgerà in Svezia dal 10 al 26 giugno. I giocatori provengono tutti dalla Russia e dall'Ucraina con l'eccezione di Alemikov, bielorusso. I responsabili calcistici dei tre Stati sono orientati a partecipare alla manifestazione con il «vecchio» nome dell'Urss. Con questa situazione appare difficile che il prossimo 16 gennaio l'Uefa si assuma la responsabilità di cancellare l'Urss dalla manifestazione a favore degli azzurri Sempre che in Svezia non preferiscano i soldi dei turisti italiani alle ragioni dello sport...

Quando c'erano i Paesi Baltici

I Paesi baltici - Estonia, Lettonia e Lituania - hanno partecipato ai Giochi olimpici d'estate con squadre autonome fino a Berlino-36. L'Estonia è il Paese con più medaglie, tra il 1920 e il 1936: sei medaglie d'oro, altrettante d'argento e nove di bronzo. La Lituania conta due medaglie d'argento e una di bronzo. Mai sul podio la Lettonia. E' da notare che la piccola Estonia vanta più medaglie della grande Russia che conta in tutto una medaglia d'oro e due d'argento a Londra-1908 e due d'argento e tre di bronzo a Stoccolma-1932. La prima medaglia dell'Estonia risale al 22 agosto 1920, si tratta di un argento conquistato dal maratoneta Jun Lossmann. La prima medaglia d'oro è del 28 agosto 1920 e fu vinta dal sollevatore di pesi Alfred Neuland Gli estoni specialisti nel sollevamento pesi e nella lotta. La Lituania vanta un argento e un bronzo sui 50 km di marcia.

Oro, argento e bronzo in cassaforte

		O	A	B	T
1952	Helsinki E	22	30	19	71
1956	Cortina I	7	3	6	16
1956	Melbourne E	37	29	32	98
1960	Squaw Valley I	7	5	9	21
1960	Roma E	43	29	31	103
1964	Innsbruck I	11	8	6	25
1964	Tokio E	30	31	25	86
1968	Grenoble I	5	5	3	13
1968	C. del Messico E	29	32	30	91
1972	Sapporo I	8	5	3	16
1972	Monaco di B. E	50	27	22	99
1976	Innsbruck I	13	6	8	27
1976	Montréal E	49	41	35	125
1980	Lake Placid I	10	6	6	22
1980	Mosca E	80	69	46	195
1984	Sarajevo I	6	10	9	25
1988	Calgary I	11	9	9	29
1988	Seul E	52	33	46	131
	TOTALE	470	378	345	1.193

Nella tabella, il consuntivo dell'Urss in trentasei anni di attività olimpica, da Helsinki '52 a Seul '88. La voce E riguarda i Giochi estivi, La I quelli invernali. Il tetto-medaglie fu raggiunto in casa, a Mosca, nell'80: ben 195 «metalli».

Il Cio vuole limitare il numero delle rappresentative ai Giochi. Una mappa dei «big» per ogni disciplina dopo le novità

Troppe nazioni, il villaggio olimpico scoppia

Criteri di partecipazione olimpica da rinegoziare e nazionali completamente disgregate. Nello sport la frantumazione dell'Urss significa anche questo. Il Cio, dopo aver posto dei rigidi limiti numerici per le rappresentative iscritte alle Olimpiadi, non sa più che pesci prendere di fronte al recente fiorire delle Repubbliche. Un rapido panorama agonistico dell'ex impero sovietico.

ROMA. Nazionali disgregate, atleti e tecnici costretti a lasciare gli abituali luoghi d'allenamento, un'infinità di problemi organizzativi da risolvere. Accanto alla questione del riconoscimento sportivo delle nuove realtà nazionali, la frantumazione dell'Unione Sovietica crea delle fortissime turbative nel panorama agonistico mondiale. Un rimescolamento di carte che modificherà le gerarchie delle più importanti discipline sportive e che ha già disorientato il Comitato olimpico internazionale. Il Cio, infatti, nel breve periodo rischia di trovarsi completamente spiazzato dal moltiplicarsi delle rappresentative nazionali espresse dall'ex area sovietica Il problema è principalmente numerico. Come si sa, il massimo organismo dello sport mondiale ha deciso una cura drastica per la malattia cronica delle Olimpiadi: il gigantismo. Già per i Giochi di Barcellona sono stati posti dei limiti rigorosi alle rappresentative dei singoli Stati. Per quanto riguarda l'Urss, il Cio aveva negoziato con il Gossport (il disciolto ente sportivo sovietico) un tetto non elevabile di 649 atleti. Una limitazione che andrà ora ridefinita, anche se non si sa bene con chi e con quali criteri. Teoricamente tutte le undici Repubbliche che hanno aderito sabato alla nuova «Comunità di Stati sovrani», ed anche la Georgia, potrebbero chiedere al Cio il riconoscimento per partecipare ai Giochi spagnoli del prossimo luglio. Di fatto lo faranno soltanto alcune Repubbliche (di sicuro la Russia e l'Ucraina) ed è proprio l'impossibilità di prevedere il numero delle richieste che crea apprensioni al Comitato olimpico, preoccupato di non oltrepassare complessivamente il precedente limite di 649 unità.

Ma una volta scomparsa la superpotenza sportiva sovietica, quali Repubbliche rimarranno competitive ai massimi livelli? E in quali discipline? Per rispondere non resta che andare a vedere nei singoli sport la carta d'identità dei moltissimi atleti di vertice. **Calcio:** I giocatori dell'Urss, qualificata per la fase finale degli europei, provengono tutti dalle tre Repubbliche slave. Charin, Chernikov, Kulkov, Galiamin, Shalimov e Kolivanov sono russi; Kuznetov, Mikhailichenko, Kancelskis e Protassov ucraini mentre Aleinikov è l'unico bielorusso **Basket:** Forte presenza delle Repubbliche baltiche nella nazionale. Sokk è estone, Vetra lettone, Sabonis, Marciulionis, Kurtinaitis e Chomicius lituani. Provengono dalla Russia Volkov, Belostenny, Sukharev, Lopatev e Korolev. Tikonenko è invece del Kazakistan. **Atletica:** fra i campioni più rappresentativi c'è Bubka (asta), ucraino come le saltatrici in lungo Berezhnaya e Chistyakova, l'armeno Emmian (lungo), il lituano Ubartas (disco), il kirghiso Paklin (alto). Sono russi Sedykh (martello), la Sergeyeva (velocità), la Bykova (alto) e la Samolenko (mezzofondo). **Pallavolo:** Come nel calcio in nazionale c'è una forte prevalenza delle Repubbliche slave. Sapega è bielorusso, Shatunov, Runov, Krasilnikov, Gorbunov e Cherednik sono russi. Ucraini Kuznetsov, Shadchin, Koroviańsky e Fomin. Completano il quadro i lettoni Ushakov e Olikhver. **Tennis:** Chesnokov, Volkov e Cherkasov, i giocatori che negli ultimi anni hanno scalato le graduatorie mondiali, sono tutti appartenenti alla Repubblica russa. **Pallanuoto:** Anche in questo caso c'è un quasi monopolio degli atleti russi rappresentati da Chigir, Belofastov, Vdovin, Kolotov, Naumov, Kzlov, Ivlev, D. e M. Apanasenko, Markochi Kovalenko e Karabutov. L'unico «intruso» è l'ucraino Rozhdestvenski. **Hockey su ghiaccio:** La «vecchia» nazionale dell'Urss sarà con tutta probabilità ancora presente ai Giochi di Albertville di febbraio Dopo, comunque, cambierà il nome ma non la sostanza Tutti gli attuali titolari giocheranno nella futura formazione della Repubblica russa. **Altri sport:** Nel nuoto l'elemento più quotato, lo sprinter Popov è russo. Baltiche due stelle dello sci di fondo femminile, la Vialbe e la Ventsene La Repubblica asiatica dell'Azerbaigian è rappresentata nel ciclismo dal velocista Abdujaparov che milita in una formazione italiana, la Carrera LM V

Quarant'anni di storia, di medaglie, di campioni sotto il vessillo dell'Unione

Olga Korbut «regina dell'acrobazia» e Brumel l'uomo che saltava danzando

Gli ultimi quarant'anni di sport sono intrisi di campioni dell'Unione Sovietica che hanno conquistato un numero enorme di medaglie ai Giochi d'inverno e a quelli d'estate. L'Urss scompare e sarà certamente sostituita - forse già a Barcellona - dai paesi che la componevano. Qui, dei tanti assi che hanno scritto bellissime pagine di sport, ve ne raccontiamo qualcuno. Nomi e medaglie tra i cinque cerchi.

REMO MUSUMECI

Uno dei temi più interessanti dello sport – a partire dal '52 – fu quello delle sfide, soprattutto olimpiche, tra Unione Sovietica e Stati Uniti. Sfide non di rado ruvide che bisognava vincere perché a esse non erano legati solo i significati dello sport. «Stelle e strisce» e «Falce e martello» hanno messo il sale e il pepe a gran parte dello sport degli ultimi quarantanni. Ciò non accadrà più perché l'Unione Sovietica è stata cancellata dal panorama politico. Ha preso il suo posto, come sapete, la Comunità degli Stati Indipendenti, Csi, che però non ha una sua struttura politica.

L'Unione Sovietica ha conquistato un numero impressionante di medaglie ai Giochi olimpici, ai Campionati del Mondo e d'Europa. E ha presentato campioni di straordinario spessore. Lo scontro di atletica leggera, per esempio, tra sovietici e americani radunava folle notevoli e offriva prestazioni tecniche formidabili. Nel '61 a Mosca, nel '62 a Palo Alto e nel '63 ancora a Mosca il leggendario Valeri Brumel migliorò il primato del mondo dell'alto prima con 2,24, poi con 2,26 e infine con 2,27.

Valery Brumel fu un campione immenso. Ai Giochi olimpici di Roma '60 fu secondo, a soli 18 anni, con la stessa misura – 2,16 – del vincitore Robert Shavlakadze. Il favorito di tutti, l'americano John Thomas, si accorse di quanto erano pericolosi i rivali venuti da lontano quando la gara era già persa. Il grande saltatore russo era alto 1,85 e pesava 77 chili. Era dunque fisicamente mediocre. Ma sapeva razionalizzare i salti – del suo meraviglioso stile ventrale – in maniera superba usando automatismi perfetti e una rincorsa velocissima. Sapeva infatti correre i 100 in 10"5, niente male per quei tempi. Fu campione d'Europa nel '62 e olimpico nel '64. La sua carriera finì bruscamente il 4 ottobre 1965. La moto nella quale viaggiava, guidata da un noto campione del tempo, finì contro un albero e Valery subì gravissime fratture alla gamba destra. Aveva solo 23 anni. Subì innumerevoli operazioni e ritentò la strada dell'agonismo con poca fortuna: la gamba non lo reggeva e non seppe salire più in alto di 2,06.

Ricordate Olga Korbut? Veniva da Grodno, Bielorussia, e nel '72 quando prese parte ai Giochi di Monaco aveva 17 anni. A rendere popolare la ginnastica fu la cecoslovacca Vera Caslavska, regina di Tokio e di Città del Messico. Ma fu a Monaco che il mondo si innamorò di questo sport e delle sue splendide e inquietanti protagoniste. Ludmila Tunsheva, che sposerà Valeri Borzov, vinse il titolo assoluto ma la giovinetta Olga, una creatura estrosa e tempestosa, incantò il mondo con prodigiosi esercizi alla trave e nel corpo libero. Olga proiettò la ginnastica nel futuro e aprì la strada a Nadia Comaneci e a Mary Lou Retton. Era iniziato il tempo delle regine.

Il signore dell'acqua è il moscovita Vladimir Salnikov. Domenica 25 settembre, alle 21, conquistò il titolo olimpico dei 1500 metri nuotando la distanza in poco più di 15 minuti. Seppe vincere a un'età – 28 anni – che per un nuotatore è veneranda. E otto anni dopo aver conquistato tre medaglie d'oro ai boicottati Giochi di Mosca. Ai Campionati mondiali di Madrid, nell'86, non aveva vinto niente e aveva dovuto combattere duramente l'irresistibile impulso a smettere. Vladimir Salnikov in una impareggiabile carriera ha conquistato quattro medaglie d'oro olimpiche, altrettante ai Campionati del mondo, tre ai Campionati d'Europa, ha migliorato 13 primati mondiali e 15 europei. A Seul le ultime due vasche dei prediletti 1500 metri le tirò con l'anima e alla fine era felice come non lo era mai stato dopo nessun'altra vittoria.

L'Unione Sovietica ha riempito la storia dello sci di fondo con campioni leggendari: Pavel Kolcin, Viaceslav Vedenin, Sergei Saveljev, Galina Kulakova. Ma il più leggendario di tutti è stato Nikolaj Zimjatov, campione olimpico dei 30, dei 50 chilometri e di staffetta a Lake Placid '80 e dei 30 chilometri a Sarajevo '84. Nato a Mosca il 28 giugno 1955 era figlio di un soffiatore di vetro. Magro magro, quasi ossuto non offriva lo spettacolo di un bello stile. Ma scavava la neve con una forza incredibile. I Giochi di Lake Placid erano avvelenati dalla minaccia di boicottaggio – poi concretizzata – di Jimmy Carter. Ma Nikolaj badava a correre e a vincere. Sui trenta chilometri battè di 10" il connazionale Vassili Rochev e sui 50 staccò il gigante finlandese Juha Mieto di quasi tre minuti. In staffetta corse l'ultima frazione contro il norvegese Oddvar Braa e ancora Juha Mieto. Per tre anni di lui non si seppe niente. Tornò a splendere nella stagione di Sarajevo. Vinse i 30 chilometri davanti ad Aleksandr Zavjalov e all'astro sorgente Gunde Svan. Sulla pista di Malo Polje soffiava un vento di tormenta e faceva un freddo terribile. E Nikolaj corse i 30 chilometri senza guanti.

Si potrebbe scrivere un volume di mille pagine sugli assi sovietici che hanno illuminato i Giochi d'inverno e d'estate. Valeri Borzov il re di Monaco '72. Vladimir Kuts, il grande rivale sui 5 mila metri a Melbourne dell'inglese Gordon Pirie, morto la settimana scorsa. Il marinaio ucraino non ebbe una vita fortunata: fu ucciso da un attacco cardiaco, a 48 anni, il 17 agosto 1975. La straordinaria Tatiana Kazankina, campionessa olimpica degli 800 e dei 1500 a Montréal '76. Gli 800 furono di un tale spessore tecnico e agonistico che non se ne ricordano di simili. Viaceslav Ivanov fu campione leggendario del canottaggio, il più grande singolista di tutti i tempi A Tokio-64 prese 11" al tedesco dell'Est Achim Hill negli ultimi 500 metri. Fu una cosa fantastica. Viaceslav in un libro sul canottaggio scrisse – per far capire quanto intensa fosse la fatica – che non ricordava quanto tempo gli ci volle per riprendere coscienza di sé, di dove si trovava e di cosa stava facendo

Valery Brumel

Lev Jascin

Valery Borzov

Olga Korbut